Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia: Via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Il Beato JOSEMARÍA ESCRIVÁ Fondatore dell'Opus Dei

Anno XVII, n. 20 - semestrale - II semestre 1994
Spedizione in abbonamento postale 50% Roma

NOTIZIARIO N. 20

FBJE 166.039

Il Beato Josemaría Escrivá de Balaguer nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Venne ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925.

Il 2 ottobre 1928, a Madrid, per divina ispirazione, fondò l'Opus Dei, che ha aperto ai fedeli cristiani un nuovo cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso lo svolgimento del lavoro quotidiano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali; per questa via ciascuno diviene fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930 il Beato Josemaría Escrivá comprese, con la grazia di Dio, che l'Opus Dei doveva svolgere il suo apostolato anche tra le donne; e il 14 febbraio 1943 fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei. Il 16 giugno del 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale, la figura giuridica desiderata e prevista dal Beato Josemaría Escrivá.

Costante nella preghiera e nella penitenza, con l'esercizio eroico di tutte le virtù, con amorosa dedizione e infaticabile zelo per tutte le anime, e con una continua e incondizionata donazione di sé alla Volontà di Dio, ha dato impulso e guidato l'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i vescovi che il Beato aveva sempre vissuto.

La Santa Messa costituiva la radice e il centro della sua vita interiore. Il profondo senso della filiazione divina, vissuto in una continua presenza di Dio Uno e Trino, lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e Mons. Escrivá ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro.

Il suo corpo riposa nella chiesa prelatizia di S. Maria della Pace – viale Bruno Buozzi 75, Roma – costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei. La sua causa di canonizzazione è stata introdotta a Roma il 19 febbraio 1981. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha dichiarato il 9 aprile 1990 l'eroicità delle sue virtù cristiane e, il 6 luglio 1991, ha sancito il carattere miracoloso di una guarigione attribuita alla sua intercessione. Il fondatore dell'Opus Dei è stato beatificato da Sua Santità Giovanni Paolo II, a Roma, il 17 maggio 1992.

In copertina: *Il Beato Josemaría Escrivá a Roma, il 13 aprile 1974.*

L'ordinazione dei tre primi sacerdoti dell'Opus Dei

Quando ci stavamo preparando per celebrare, con S.E. Mons. Alvaro del Portillo, Vescovo Prelato dell'Opus Dei, il cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, il Signore ha voluto chiamarlo alla Sua presenza. Nel dolore per questa inattesa separazione fisica ci è di consolazione la convinzione che il nostro amatissimo Prelato celebrerà questo anniversario in Cielo, accanto al Beato Josemaría e in compagnia anche di don José María Hernández de Garnica e di don José Luis Múzquiz. Furono loro tre – Mons. del Portillo, don José María e don José Luis – i primi tre membri dell'Opus Dei a ricevere l'ordinazione sacerdotale, il 25 giugno 1944.

La loro è stata una vita di donazione al servizio di Dio e delle anime, nel generoso compimento delle esigenze cristiane di ogni battezzato e nel ministero sacerdotale. Per Mons. Alvaro del Portillo questo servizio è culminato provvidenzialmente a Gerusalemme: poche ore prima della sua morte, avvenuta a Roma, egli aveva celebrato con immensa pietà la Santa Messa nella chiesa del Cenacolo. Dio ha voluto concedergli la gioia di rinnovare, per l'ulti-

I primi tre sacerdoti dell'Opus Dei con Mons. Eijo y Garay, Vescovo di Madrid, durante la cerimonia dell'ordinazione il 25 giugno 1944.

Universidad de Navarra
Servicio de Bibliotecas

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

ma volta, il Sacrificio della Croce nel luogo dove Gesù ha istituito l'Eucaristia e ha conferito ai suoi Apostoli il potere di consacrare il suo Corpo e il suo Sangue e dove, il giorno della Pentecoste, la Chiesa nascente ha ricevuto l'effusione dello Spirito Santo.

In questo suo fedelissimo figlio, il Fondatore ha trovato sempre il più saldo appoggio, lo strumento che ha saputo mettere tutta la propria persona al servizio dei disegni di Dio. Fin dai primi anni di vita dell'Opus Dei, il Beato Josemaría comprese che i sacerdoti che si sarebbero dovuti dedicare alla cura pastorale dei membri dell'Opera dovevano scaturire dai fedeli laici. Alcuni anni dopo, scriveva ai suoi figli: «Avevamo bisogno di sacerdoti che conoscessero bene la nostra ascetica peculiare e il modo apostolico di lavorare che ci è proprio; che amassero profondamente il carattere laico della vostra vocazione e del vostro lavoro con le anime; avevamo bisogno di sacerdoti che si fossero alimentati dello spirito che Dio ci ha dato, che fossero cresciuti nell'Opera» (1).

L'urgente necessità di sacerdoti lo spinse a pregare molto, per lungo tempo, con una fede immensa nel potere e nella provvidenza di Dio. Trascorsi diversi anni, poteva scrivere ben a ragione: «Ho pregato con fiducia e viva speranza, durante tanti anni, per i vostri fratelli che dovevano essere ordinati e per coloro che più avanti ne avrebbero seguito il cammino; ho pregato tanto, che posso affermare che tutti i sacerdoti dell'Opus Dei sono figli della mia preghiera» (2).

Alla fine della guerra civile spagnola e non sapendo ancora quale fosse la soluzione giuridica che avrebbe reso possibile l'ordinazione di membri dell'Opus Dei, il Beato Josemaría iniziò a preparare al sacerdozio, in modo più immediato, i suoi tre figli Alvaro, José María e José Luis, tutti e tre ingegneri e con una posizione professionale brillante. In precedenza, naturalmente, domandò loro se fossero liberamente disposti a ricevere il sacerdozio ministeriale.

Per i loro studi teologici cercò i migliori professori; tra gli altri, alcuni professori di atenei pontifici romani che lo scoppio della seconda guerra mondiale aveva sorpreso in Spagna, dove si erano visti costretti a rimanere. Alcuni di essi furono, più avanti, consacrati vescovi.

Il Fondatore dell'Opus Dei con il Vescovo di Madrid e i primi tre sacerdoti dell'Opera il 25 giugno 1944.

Il Fondatore si riservò di dare le lezioni di Liturgia e di Pastorale. Oltre ad inculcare loro l'amore e il rispetto per le prescrizioni liturgiche, che insegnava a osservare con intensa pietà, il Padre trasmetteva loro, mediante consigli chiari e pieni di sapienza, la sua vastissima esperienza del sacro ministero, acquisita in seminari e università, in parrocchie rurali e urbane, in istituzioni benefiche e apostoliche, con persone di ogni età e professione, praticanti e non.

Realizzarono questi studi senza cessare di esercitare la loro professione civile, della quale vivevano e sui proventi della quale si faceva conto per il sostegno del lavoro apostolico dell'Opus Dei; allo stesso tempo aiutavano il Fondatore nell'espansione dell'apostolato. I primi esami li sostennero nel giugno 1942 nel Seminario di Madrid.

Circa il loro profitto negli studi ecclesiastici scrive quegli che fu poi Arcivescovo di Valencia, Mons. José María García Lahiguera, allora direttore spirituale del Seminario di Madrid: «Nonostante il molto lavoro che avevano, quei ragazzi ottennero dei risultati straordinari; i professori erano meravigliati del loro profitto e per me questo non era fonte di meraviglia, considerando il livello delle loro professioni civili e la loro dedizione allo studio, sostenuta con zelo instancabile dal Padre» (3).

Gli studi erano già molto avanti e il Fondatore non aveva ancora risolto il problema giuridico che consisteva nell'ordinare quei figli suoi in modo che rimanessero incardinati al servizio dell'Opus Dei. La luce di Dio arrivò il 14 febbraio 1943. Il Beato Josemaría lo ricordava in questi termini: «Il Signore, che ha voluto servirsi dell'asina di Balaam, si è servito pure di questo vostro Padre come strumento. Il 14 febbraio 1943 io iniziai la Messa alla ricerca della soluzione giuridica per poter incardinare i sacerdoti nell'Opera. Era già molto tempo che cercavo di trovarla, senza risultato. E quel giorno, *intra Missam*, dopo la Comunione, il Signore ha voluto darmela: la Società Sacerdotale della Santa Croce. Mi ha dato anche il sigillo: la sfera del mondo con la croce iscritta. Accadde a Madrid, in una casa che le vostre sorelle avevano in via Jorge Manrique» (4). Dopo aver preparato la necessaria documentazione, nel maggio 1943 don Alvaro si trasferì a Roma per chiedere il necessario *nihil obstat* della Santa Sede, che fu concesso l'11 ottobre, allora festività della Maternità Divina di Maria. L'erezione diocesana della Società Sacerdotale della Santa Croce ebbe luogo l'8 dicembre,

Mons. Alvaro del Portillo, da poco ordinato sacerdote, benedice il Beato Josemaría Escrivá il 26 giugno 1944.

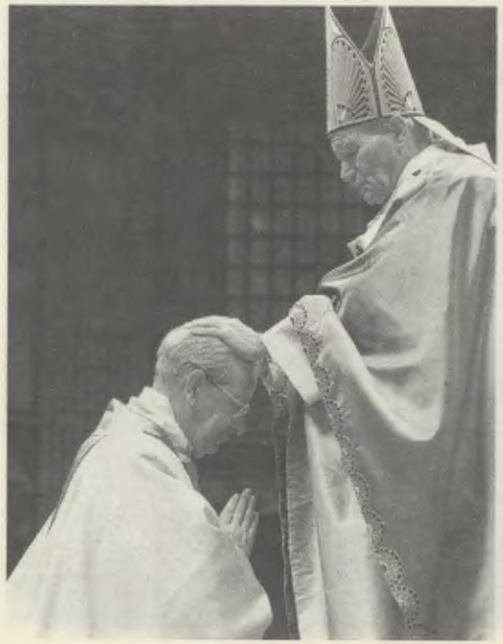
Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

solennità dell'Immacolata Concezione della Santissima Vergine, per opera di Mons. Leopoldo Eijo y Garay, Vescovo di Madrid-Alcalá.

I tre candidati intanto superavano via via gli esami e si avvicinava la fine dei loro studi. Il 20 maggio ebbe luogo la cerimonia della tonsura e, successivamente, quelle degli Ordini minori. Il suddiaconato fu loro conferito dal Vescovo di Pamplona il 28 maggio; il 3 giugno ricevettero il diaconato dalle mani di don Casimiro Morcillo, Vescovo Ausiliare della diocesi di Madrid.

Nei giorni precedenti alla loro ordinazione sacerdotale giunsero al Beato Josemaría le risposte dei Vescovi spagnoli, ai quali aveva fatto richiesta per i futuri presbiteri delle facoltà ministeriali nelle loro rispettive diocesi. Tutti avevano risposto accondiscendendo con piacere alla supplica del Padre, che si sentiva animato dall'affetto della Gerarchia (5).

La domenica 25 giugno 1944 fu un giorno di grande festa. Come ci si poteva attendere, gli intervenuti non trovarono posto nella cappella del Palazzo episcopale. Dopo la Santa Messa, in sacrestia, i presenti si avvicinarono a baciare le mani appena consacrate. Molti, con il bacio, vi deposero un paio di lacrime.



Roma, 6 gennaio 1991. Consacrazione episcopale di Mons. Alvaro del Portillo.

Nel frattempo, il Fondatore aveva celebrato il Santo Sacrificio, alla stessa ora, nell'oratorio del centro dell'Opus Dei di via Diego de León, aiutato da José María Albareda.

Quel giorno, durante il pranzo a Diego de León, approfittando di un momento in cui il Beato Josemaría si dovette assentare, don Leopoldo parlò ai presenti della gioia che gli aveva procurato il conferire l'ordinazione a quella prima leva di sacerdoti dell'Opus Dei. Parlò poi del Fondatore, della missione specifica che aveva ricevuta da Dio per dirigere l'Opera: «Abbiate molta cura del Padre, che ne ha bisogno e del quale abbiamo molto bisogno». E proseguì parlando del peso che gravava sulle spalle del Fondatore, e della sua salute, messa a repentaglio da tanto lavoro e da tante sofferenze: «Una prova di quanto sia stanco – scherzò, cambiando tono di voce – è che stamane non ha osato venire all'ordinazione per timore di non riuscire a contenere la propria emozione e che lo vedessimo piangere come un nonnino (...). Anche se può essere – continuò l'Arcivescovo in tono serio – il sacrificio di una cosa molto desiderata: poiché mi procura tanta gioia, non vado» (6).

A metà pomeriggio andarono tutti in oratorio a pregare seguendo le parole del Beato Josemaría, che parlò della necessità di fondare tutta la loro vita di cristiani sull'orazione, sul sacrificio e sull'umiltà: «Quando i più giovani qui presenti si pettineranno i capelli bianchi – o quando brilleranno splendide teste calve, come qualcuna già visibile – e io, per legge naturale, sarò scomparso già da molto tempo, vi domanderanno: "Che cosa vi diceva il Padre nel giorno dell'ordinazione dei primi tre sacerdoti?". E voi risponderete: "Ci diceva: siate uomini di orazione, uomini di orazione e uomini di orazione"» (7).

Poi parlò loro di perseveranza e di Croce, e annunciò che presto alcuni dell'Opera sarebbero partiti per terre lontane. Terminò comunicando che aveva ricevuto un telegramma dalla Città del Vaticano in cui si diceva che il Santo Padre aveva concesso ai tre nuovi sacerdoti di impartire, nella loro prima Messa, la benedizione papale con indulgenza plenaria a tutti i presenti. Subito dopo ebbe luogo la benedizione solenne con il Santissimo Sacramento e il canto del *Te Deum*.

Così avvenne la prima ordinazione di sacerdoti dell'Opus Dei, alla quale ne sono seguite altre, sempre più numerose, così che alla morte del Fondatore erano già quasi un migliaio i sacerdoti figli della sua orazione, della sua mortificazione e delle sue cure di buon pastore. Quei sacerdoti, e quelli ordinati successivamente negli anni in cui Mons. Alvaro del Portillo fu Prelato dell'Opus Dei, possono contare su una particolare intercessione del Beato Josemaría e del suo figlio Alvaro, per essere – come essi desideravano – dotti, sportivi, allegri, sacerdoti al cento per cento, servitori instancabili della santa Chiesa e di tutte le anime.

(1) *Lettera* 14-II-1944, n. 10.
(2) *Lettera* 8-VII-1956, n. 5.
(3) *Testimonios sobre el Fundador del Opus Dei*, n. 1, José María García Lahiguera, Ed. Palabra, Madrid 1991, p. 34.
(4) Incontro del 9 luglio 1967. Cfr AGP, RHF, D-20182, 144.
(5) Cfr AGP, Sección Expedientes, D-660.
(6) Relazione di S.E. Mons. Adolfo Rodríguez Vidal (25-VI-1944), in AGP D-660.
(7) *Ibidem*.

Gerusalemme, 22 marzo 1994. Mons. Alvaro del Portillo mentre celebra la sua ultima Messa nella chiesa del Cenacolo.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

DAGLI SCRITTI DEL BEATO JOSEMARÍA ESCRIVÁ

«Molte cose grandi dipendono dal sacerdote: abbiamo Dio, portiamo Dio, diamo Dio (...). Pensate, a questa divinizzazione, persino del nostro corpo; a questa lingua che porta Dio; a queste mani che lo toccano, a questo potere di fare miracoli, nell'atto di amministrare la grazia. Nulla valgono tutte le cose grandi di questo mondo, in confronto a quello che Dio ha affidato al sacerdote. Consideratelo, figli miei, alla luce della fede: "Beato te, Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli" (*Mt* XVI, 17).

Il sacerdozio è quanto di più grande ci sia al mondo. Ci basta pensare solo che cos'è il miracolo di far venire Gesù sulla terra tutti i giorni. La stessa Madre del Cielo – quanto la dobbiamo amare: più di Lei, solo Dio! – fece venire il Signore una volta sola: *fiat mihi secundum verbum tuum!* (*Lc* I, 38)» (*Lettera 8-VIII-1956*, n. 17).

«Taluni si affannano a cercare quella che chiamano l'identità del sacerdote (...). Qual è l'identità del sacerdote? Quella di Cristo. Tutti noi cristiani possiamo e dobbiamo essere non soltanto *alter Christus*, ma anche *ipse Christus*: un altro Cristo; lo stesso Cristo! Ma il sacerdote lo è in modo immediato, in forma sacramentale (...).

Per mezzo del Sacramento dell'Ordine, il sacerdote è reso effettivamente idoneo a prestare a Gesù nostro Signore la voce, le mani e tutto il suo essere; è Gesù che, nella santa Messa, con le parole della Consacrazione, cambia la sostanza del pane e del vino nel suo Corpo, nella sua Anima, nel suo Sangue e nella sua Divinità.

È questo il fondamento dell'incomparabile dignità del sacerdote. È una grandezza ricevuta in prestito, compatibile con la mia pochezza. Prego Dio nostro Signore che conceda a tutti noi sacerdoti la grazia di compiere santamente le cose sante, di rispecchiare con la nostra stessa vita lo splendore delle grandezze del Signore» (*Sacerdote per l'eternità*, omelia pronunciata il 13 aprile 1973).

«La Chiesa ha bisogno – e avrà sempre bisogno – di sacerdoti. Chiedili ogni giorno alla Santissima Trinità, per mezzo della Madonna.

– E chiedi che siano allegri, operosi, efficaci; che siano ben preparati; e che si sacrifichino volentieri per i loro fratelli, senza sentirsi vittime» (*Forgia*, n. 910).

«Quando un sacerdote vive la santa Messa come si deve – adorando, espiando, impetrando, rendendo grazie, identificandosi con Cristo – e insegna agli altri a fare del Sacrificio dell'Altare il centro e la radice della vita cristiana, dimostra realmente la grandezza incomparabile della sua vocazione, e cioè quel carattere che porta impresso e che non perderà per tutta l'eternità» (*Sacerdote per l'eternità*, omelia pronunciata il 13 aprile 1973).

Con il suo impulso spirituale

KINAL
Guatemala

Kinal, Centro di Addestramento per operai, è sorto in Guatemala quasi 35 anni fa con l'impulso apostolico del Beato Josemaría Escrivá. Il primo passo è stato fatto da un gruppo di universitari che, preoccupati per le difficili condizioni di vita di molti lavoratori e operai, diedero inizio a Mixco, un abitato allora contiguo alla capitale, a un lavoro di promozione sociale, realizzato mediante lezioni di formazione cristiana, nonché attività culturali e sportive, per giovani delle zone periferiche.

Kinal è un vocabolo di origine maya, che significa «luogo dove nasce il fuoco»: in effetti, da quella prima scintilla di generosità di alcuni giovani, spinti dal desiderio di servizio agli altri irradiato dal Fondatore dell'Opus Dei, è scaturito un focolaio di amore e di dedizione che si è esteso a migliaia di persone.

Kinal, «il luogo dove nasce il fuoco».

La storia di quello che attualmente è uno dei centri di addestramento tecnico e professionale più importanti del Paese, è profondamente contrassegnata dall'esempio del Beato Josemaría. Nel corso degli anni, Kinal ha occupato diverse sedi in quartieri periferici, sviluppando attività periodiche concernenti l'apprendistato di diversi mestieri, quali quelli di elettricista, di falegname, ecc. Ma non disponeva di insediamenti adatti e le attrezzature per un'adeguata istruzione tecnica erano precarie.

La collaborazione di molte persone – anche non cattoliche – che si sono avvicinate all'apostolato dell'Opus Dei, si è materializzata in aiuti concreti, che trasformarono man mano il sogno in una realtà palpabile. Il centro Kinal si è così preparato ad affrontare con originalità cristiana la grande sfida rappresentata dai problemi umani e sociali dei settori meno sviluppati.

Una parte importante nella storia del centro Kinal è costituita dalla presenza del Fondatore dell'Opus Dei in Guatemala, nel febbraio 1975. Alcuni giorni intensi, pieni di una semina apostolica che ha dato fin dal primo momento frutti abbondanti, che si sono moltiplicati col passare degli anni. Nel centro Kinal passano attualmente più di cinquemila persone ogni anno, usufruendo dei suoi diversi servizi; il centro promuove come obiettivo fondamentale della propria attività la realizzazione di un lavoro ben fatto e pieno di senso cristiano. Oltre a una formazione tecnica completa, che implica conoscenze specialistiche e pratiche acquisite in laboratori con attrezzature di tecnologia avanzata, si insegna in modo particolare l'impegno costante di voler svolgere bene e alla presenza di Dio il proprio compito quotidiano, la volontà di superamento di sé stessi, la cura dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Una lezione di tipografia.

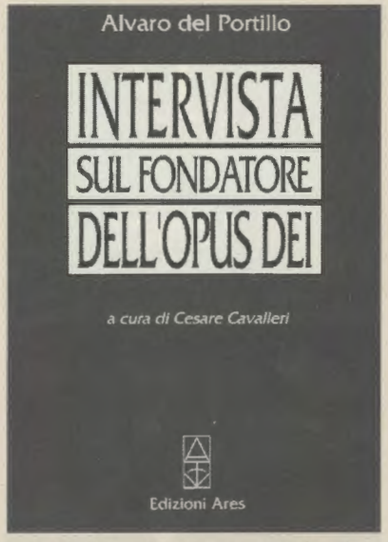
dettagli, lo spirito di servizio, il finire le cose fino in fondo, il «mettere l'ultima pietra», come piaceva ripetere al Beato Josemaría.

Non per nulla uno degli insegnamenti che ci ha lasciato durante la sua permanenza in Guatemala si riferiva alla santificazione del lavoro. In uno degli incontri si rivolgeva a un ampio uditorio di gente venuta da tutto il Centro America ad ascoltare le sue parole. Qualcuno gli aveva rivolto una domanda su San Giuseppe. «Io lo venero con tutta l'anima – gli rispose il Beato Josemaría Escrivá – e lo chiamo sempre "Padre e Signore mio"; e aggiungo: "che amo tanto!". Lo amo molto. Egli ci ha insegnato il valore del lavoro ordinario, che è il mezzo umano di santificazione che abbiamo a portata di mano: fare le cose di tutti i giorni, di tutte le ore, di tutti i minuti, con amore. Di buona voglia o controvoglia, ma sempre con amore. Di buona voglia o controvoglia, ma il meglio possibile. Di buona voglia o controvoglia, ma in modo che le possiamo offrire al Signore. Allo stesso modo, sia che si tratti di un grattacielo che di un cestino di vimini. Tanto vale il grattacielo quanto il cestino, se sono fatti con amore».

Oggi il Centro Kinal, grazie all'aiuto e al sacrificio di molte persone di tutti gli ambienti, dispone di un'ampia struttura educativa, progettata in modo particolare per la formazione tecnica: laboratori di elettricità, elettronica industriale, falegnameria, stampa in offset, disegno tecni-

Campagna di vaccinazione nell'ambulatorio del centro medico di Kinal.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



Cedola libraria per l'acquisto di opere del beato Josemaría Escrivá

Desidero acquistare i seguenti libri:

n. copie	Opere di mons. Josemaría Escrivá:	cad. Lire	importo
	Cammino (edizione tascabile)	12.000	
	Solco (edizione tascabile)	12.000	
	Forgia (edizione tascabile)	12.000	
	La Chiesa nostra Madre	20.000	
	Via Crucis	21.000	
	Il Santo Rosario	19.000	
	Amici di Dio	16.000	
	È Gesù che passa	16.000	
	Colloqui con Monsignor Escrivá	19.000	
	ALVARO DEL PORTILLO - Intervista sul Fondatore dell'Opus Dei	28.000	
	AA.VV. 17 Maggio 1992 (volume fotografico sulla cerimonia di beatificazione)	30.000	
		Totale	

☐ Accludo ricevuta del versamento sul c.c.p. n° 414201, intestato a: ARES, via Stradivari, 7 - 20131 Milano

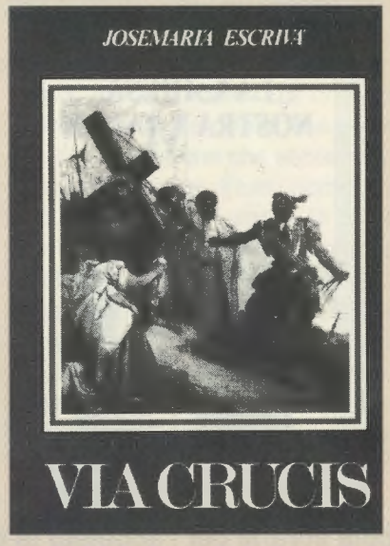
☐ Pagherò contrassegno

mittente .....

via ..... n. .....

cap. ..... città ..... prov. ..... tel. .....

data ..... firma .....



CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

NON AFFRANCARE

Francatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto **n° 5622** presso l'**Ufficio postale di Milano Arrivi e Distribuzione.** (Aut. Dir. Prov. PT di Milano n° 1052 del 6-2-1976).

Spett.
EDIZIONI ARES

20170 MILANO
Casella postale 17107

IL BEATO JOSEMARÍA ESCRIVÁ
NOTIZIARIO

Si prega inviare il Notiziario a:

1. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

2. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

3. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

4. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

5. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

6. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

7. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

mittente .....

via .....

cap ..... città ..... prov. .....

Spedire in busta chiusa al seguente indirizzo:

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia

20145 MILANO

Via A. da Giussano, 6

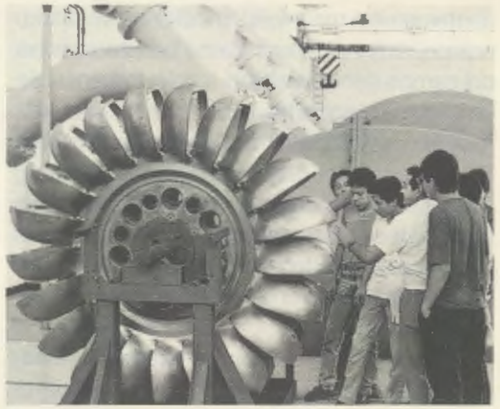
Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

co. Recentemente si è dato il via all'ampliamento dei laboratori di meccanica, refrigerazione industriale e saldatura. Il centro dispone anche di un'ampia cappella, di aule, bar, zone sportive e ambulatori medico e dentistico.

Al pomeriggio e nelle prime ore della sera, gli edifici sono frequentati da lavoratori che vengono dalle loro aziende a migliorare il proprio addestramento: approfondiscono le conoscenze teoriche e si aggiornano nei diversi campi. Per loro si organizzano, per la durata di un semestre, circa 100 corsi diversi a livello di «diplomi tecnici», in settori estremamente vari, quali: caldaie a vapore, supervisione di produzione o del personale, manutenzione industriale e manutenzione degli edifici, attività muratoria, ecc. Questi corsi si svolgono sotto il patrocinio delle aziende, che cercano anche di aumentare il proprio rendimento attraverso una migliore preparazione del personale. Negli ultimi anni, più di 350 aziende del Paese hanno inviato propri dipendenti a perfezionarsi al Centro Kinal.

La figura del Fondatore dell'Opus Dei è sempre presente in tutte le attività. Il suo spirito, che ha saputo trasmettere con l'esempio e la parola, è il motore che dà impulso e vita a questa realtà di promozione umana e cristiana, rivolta a operai e a lavoratori del Guatemala.

Gli operai frequentano il Centro Kinal per migliorare la loro preparazione professionale e la loro formazione cristiana.



Giovani partecipanti ai corsi di Kinal.

CAMPI DI LAVORO

Albania

Nell'Albania settentrionale, a 80 km. da Tirana, non lontano dal paesino di Laç e dalla città di Milot, sorge l'agglomerato urbano di Gurz. Nient'altro che poche case sparse in un raggio di qualche chilometro, senza strade né fogne, né acqua corrente (funziona solo una fontana, probabile causa prima dell'insediamento), né municipio o infrastrutture. Gli abitanti sono circa 3000 e non possiedono praticamente nulla, salvo una grande dignità e l'orgoglio della propria fede cattolica, vissuta nella sofferenza e nella persecuzione: il parroco di Gurz fu torturato e martirizzato sul piazzale della chiesa nel 1971 e per tutti questi anni la pratica della fede, sempre clandestina, ha significato certezza di morte.

Nell'agosto del 1993 e del 1994 numerosi volontari, provenienti da varie città italiane dove frequentano i Centri dell'Opus Dei, sono giunti a Gurz per un intervento di volontariato sociale. Fra essi alcuni medici, tecnici, agricoltori, studenti universitari e un sacerdote, parroco del paese siciliano di S. Cristina Gela; ma

anche molto materiale: medicine, vestiario, scarpe, saponette, ecc. Dopo la sistemazione del campo (tende e sacchi a pelo, impensabile un alloggio al coperto), è cominciato l'intervento diretto: avvalendosi della preziosa consulenza di una piccola comunità di suore basiliane, che si sono recate sul posto dopo la caduta del comunismo, è stato aperto un ambulatorio medico, subito caratterizzato da una lunga fila di pazienti in attesa, che giungevano anche dai villaggi vicini.

Alcuni volontari hanno formato una squadra di manutenzione, che ha svolto lavori di pubblica utilità, come l'installazione di una autoclave e la riparazione del tetto di uno dei pochi edifici. C'è stato anche un intervento agricolo-alimentare che è consistito in due lezioni sul modo di fare il formaggio, del tutto ignorato nella primitiva organizzazione del luogo. Affollatissime lezioni di italiano e prove manuali pratiche di disegno hanno tenuto occupati i numerosi bambini di Gurz, felici di vedere «gli italiani» che dedicavano loro del tempo. L'intervento igienico, difficile in mancanza di acqua corrente, è consistito nella distribuzione di materiale per la pulizia personale e in lezioni pratiche per spiegarne l'uso. Essere all'altezza di tali incombenze non è stato facile; ma i volontari hanno sperimentato un modo semplice per superare le difficoltà: il ricorso abituale all'intercessione del Beato Josemaría, che dall'immaginetta sorrideva e sembrava incoraggiare tutti a impegnarsi con generosità sempre rinnovata.

Il sacerdote ha celebrato la S. Messa tutti i giorni: per il villaggio un vero avvenimento. Tutti i giorni si raccoglieva quasi tutto il paese, in paziente attesa dell'evento: fra essi tutti i giovani, ma anche molti anziani nei quali era ancora presente il ricordo delle sofferenze passate per testimoniare la propria fede. Numerosi volontari si sono dedicati alle lezioni di catechismo sia individuali che collettive. Nei giorni dei campi di lavoro sono maturati molti battesimi, alcuni di neonati, ma la maggioranza di bambini e adolescenti: in vari casi i volontari hanno dovuto cedere alle insistenze dei ragazzi, accettare di fare da padrini e vedere anche, non senza commozione, il proprio nome scelto dal battezzando in segno di gratitudine. Il lavoro svolto ha avuto un'eco chiara e tangibile. Lo stile di vita dei volontari, la disponibilità e l'allegria nel fare lavori pesanti e fastidiosi, il loro sforzo di «rispettare» gli abitanti nei loro usi e costumi, evitando di fare assistenzialismo puro e semplice, ma cercando di coinvolgerli in un lavoro comune: tutto questo ha lasciato tracce evidenti di gratitudine e di rispetto, oltre che del valore della cristiana solidarietà. Nella cappellina delle suore basiliane ora ha un posto d'onore l'immaginetta del Beato Josemaría. L'hanno lasciata i volontari, anche come promessa di prossimi ritorni a Gurz.

LA MIA AFRICA

Testimonianza delle protagoniste di un'attività sociale, realizzata in Kenya

Il *Kenya Project* è nato quando un gruppo di universitarie che frequentano Centri dell'Opus Dei in Italia hanno deciso di concretizzare un progetto di cooperazione: si sono messe in contatto con la *Fondazione Rui* e con l'*Istituto per la cooperazione universitaria*, che collabora con il *Kianda Foundation*, organizzazione non governativa operante in Kenya per la promozione sociale e culturale della donna. Il *Kenya Project* si è così inserito come uno dei programmi educativi, organizzando – in inglese – corsi in una scuola agraria e in una missione cattolica.

Durante il soggiorno in Kenya, il *Kianda Foundation* ci ha ospitate nel *Kianda Residence* per studentesse universitarie a Nairobi. Abbiamo iniziato a lavorare sodo già in inverno in Italia, soprattutto per la ricerca di fondi, essendo il progetto autofinanziato. L'organizzazione del lavoro è stata molto seria: accanto alla raccolta di denaro abbiamo avuto parecchi incontri sui problemi che avremmo dovuto affrontare laggiù, sulla tradizione keniota e sulla disposizione d'animo indispensabile per poter essere utili in quell'ambiente. Inoltre, ogni mese, abbiamo destinato alcuni momenti ad attività di volontariato nelle nostre città in modo che l'esperienza di gratuità del «fare per l'altro» non fosse subordinata all'«essere in altro ambiente», ma si facesse spazio nella nostra vita quotidiana. Anche a Nairobi, ogni settimana, ci riunivamo in tavole rotonde prendendo spunto da articoli e documenti sui problemi di tipo sociale e culturale. C'è stato pure spazio per la nostra formazione spirituale; meditazioni e colloqui che ci hanno permesso di affrontare e superare le domande esistenziali che sorgono con urgenza in seguito agli evidenti contrasti tra le due civiltà. Infatti passavamo alcuni pomeriggi nei villaggi insieme alle famiglie delle ragazze che venivano ai nostri corsi. I *weekend* erano dedicati a gite nei meravigliosi parchi nazionali, dove nel silenzio e nella pace riallacciavamo legami con la natura e la bellezza del creato che vuole essere contemplata. Naturalmente i rapporti tra di noi e le africane non sono sempre stati facili: la convivenza con così tante e così diverse persone è possibile solo se alla base c'è una reale disponibilità ad accettare i limiti propri e degli altri, e a sforzarsi ogni giorno per far sì che vinca la cooperazione.

Molto utili a tale fine sono stati gli obiettivi pratici ampiamente raggiunti dal progetto: il desiderio di conoscere la realtà keniota, la possibilità di condividere fatiche e dolori della popolazione locale e quindi servire direttamente le persone con cui siamo entrate in contatto al fine di crescere e migliorare noi stesse, testimoniare che il «bianco» e il «nero» sono persone di pari dignità e valore, capaci di rispettare, amare e valorizzare l'altrui diversità. In Kenya abbiamo avuto modo infine di trasmettere i contenuti positivi della nostra cultura senza alcuna imposizione o diminuzione della tradizione e della civiltà africana.

La bellezza del ritorno sta nell'eredità che ti porti dentro: lo sforzo continuo nel ritrovare quella semplicità nei rapporti interpersonali, l'attenzione per i piccoli particolari, la disponibilità e l'apertura alla persona in quanto tale... Sono piccoli tesori nascosti che in Africa emergono con maggiore facilità proprio perché vengono a mancare tutte quelle soffocanti sovrastrutture interiori di cui eravamo ricchissime prima di partire. Inoltre, poter conoscere l'ambiente da cui provengono gran parte dei ragazzi neri che pian piano riempiono le nostre città ci sensibilizza e ci rende più capaci di accoglierli con maggiore dignità.

LIBRI E BISTURI

Un futuro da costruire in Romania

La residenza universitaria Torrescalla, situata in piena Città studi a Milano, è un'iniziativa nata dalla volontà di docenti, professionisti e genitori interessati allo studio e alla soluzione di problemi giovanili. La residenza, la cui direzione spirituale è affidata all'Opus Dei, è frequentata abitualmente da un migliaio di studenti e offre alloggio a 70 studenti fuori sede che frequentano l'università a Milano. La provenienza è varia: attualmente sono presenti giovani che giungono da diverse regioni italiane e da alcuni Stati stranieri. Tra le attività formative rivolte agli studenti c'è l'opportunità di collaborare a vari programi di cooperazione universitaria internazionale: negli ultimi anni decine di studenti della Torrescalla hanno impegnato le loro vacanze come volontari in Romania, con campi di lavoro come quello di quest'anno organizzato nella cittadina di Slatina, 50 chilometri a sud di Craiova. Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di collaborare alla costruzione della chiesa parrocchiale di Slatina, organizzare incontri con gli studenti dell'università di Craiova e corsi di italiano e di catechismo presso la parrocchia. Naturalmente sono stati individuati dei concreti

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

bisogni materiali oltre che spirituali che devono essere soddisfatti tutto l'anno e non soltanto periodicamente: all'inizio è stato organizzato un invio di aiuti ospedalieri e didattici in particolare per gli studenti di medicina, individuando strutture ospedaliere carenti di attrezzatura chirurgica di base (bisturi, pinze, aghi, ecc.), garze, bende, cotone, attrezzature per laboratorio (vetrini, microscopi, centrifughe, flaconi di vetro, lacci emostatici, tubi) e medicinali di ogni tipo. È nata così l'opportunità di un'attività più complessa, una *«prime care unit»*, cioè l'allestimento di un centro diagnostico di primo intervento, formando un'équipe di medici volontari costituita da un medico di famiglia specialista in pneumologia,un pediatra, un ostetrico-ginecologo, un oculista, un radiologo ecografista e da tre studenti di medicina che si sono occupati soprattutto dei prelievi e degli esami di laboratorio. Si è avuta la disponibilità di un ecografo per uso internistico, di un'apparecchiatura in grado di eseguire i principali parametri ematochimici, di kit diagnostici e di un grosso quantitativo di farmaci regalato da ditte o messi insieme da molti medici sia di Milano sia di altre città della Lombardia. L'iniziativa ha avuto il patrocinio dell'ILCE (Istituto Lombardo per la formazione Culturale Europea).

Si possono così riassumere alcuni dati:

In 10 giorni di lavoro, con una dedicazione media dell'équipe di circa 9 ore al giorno, si sono effettuate:

- 122 visite di medicina generale, di cui 10 a domicilio;
- 115 visite pediatriche;
- 130 visite, di cui 15 su donne gravide, ad opera dello specialista in ostetricia e ginecologia;
- 156 visite oculistiche, in parte utilizzando apparecchiature cortesemente rese disponibili dall'ospedale n. 1 di Craiova;
- 148 esami ecografici generali;
- 136 prelievi, di cui 2 domiciliari, per esami ematochimici; 72 esami delle urine;
- sono stati distribuiti su prescrizione dei medici dell'équipe o dietro presentazione di ricetta medica del curante migliaia di confezioni di farmaci portati dall'Italia;
- è stato svolto un lavoro di tutoring per le allieve infermiere della Scuola Sanitaria S. Iosif e per un gruppo di 10 giovani medici rumeni;
- da parte dello specialista in ostetricia e ginecologia è stata tenuta una conferenza pubblica rivolta ad infermieri ed allievi infermieri sui seguenti temi: «Complicazioni delle interruzioni volontarie della gravidanza»; «Prevenzione dei tumori ginecologici»;
- in orario non lavorativo ci sono stati incontri con docenti universitari della facoltà di medicina per uno scambio d'esperienze e per la necessaria valutazione comune dei casi più complessi emersi durante il lavoro diagnostico svolto dall'équipe italiana.

Infine, un altro aspetto centrale dello sforzo organizzativo: i medici e gli studenti italiani sono stati ospiti di famiglie di colleghi rumeni. Ciò ha permesso di stabilire un clima paritario eliminando qualunque possibile diffidenza e forse anche conflittualità, di ottenere rapidamente i necessari permessi dalle autorità sanitarie locali e di entrare in contatto, per loro tramite, con l'ambiente medico e professionale cittadino, che è stato felice della conoscenza in vista del fatto che essa rende possibili e più facili contatti e scambi anche in futuro.

Al termine dell'attività uno dei medici partecipanti ha scritto a un suo collega che l'aveva invitato a partecipare: «Si sono concluse le due settimane progettate nella *Scuola Sanitaria S. Iosif* di Craiova. Direi che, a parte il gran numero di pazienti da me visitati, il maggior successo ottenuto sia stato di aver permesso a questa gente di consultare tranquillamente un medico. Attraverso le indagini anamnestiche, mi è apparso chiaro che questo popolo, così umile, ha bisogno, sente forte la necessità di parlare, di sapere, di conoscere».

Hanno scritto

ALL'ULTIMO MOMENTO

Questo favore del Beato Josemaría risale a un po' di tempo fa. Una mia zia, come conseguenza di un intervento chirurgico, ebbe delle progressive lacerazioni di tessuti interni che la costrinsero a letto, con previsione scontata, purtroppo, di un esito fatale.

Già da parecchi mesi la situazione era grave, sebbene i medici non ritenessero imminente un decesso. A motivo delle condizioni fisiche, mia zia non voleva ricevere nessuno tranne i parenti intimi e, tra gli altri, rifiutava di incontrare un sacerdote nonostante che suo figlio la sollecitasse a ricevere i sacramenti. Mio cugino, devotissimo del Beato Josemaría, ormai pregava incessantemente da mesi, recitando la preghiera dell'immaginetta, per ottenere la grazia che la madre si confessasse prima di morire. Un giorno, uguale a tanti altri precedenti, durante il quale nulla lasciava intravedere un peggioramento, inaspettatamente lei chiese, in mattinata, la visita del sacerdote per confessarsi. Il parroco la andò a trovare, mia zia si confessò e ricevette la Comunione.

Dopo poche ore, nel pomeriggio, morì improvvisamente, ormai riconciliata col Signore.

X.X., Italia, novembre 1993

UN GRANELLO DI SABBIA PER IL PROCESSO DI CANONIZZAZIONE

Già da tempo avevo desiderio di rendervi partecipi delle grazie ricevute attraverso il Beato Josemaría Escrivá.

Diversi anni fa ho subito un'operazione molto seria al coledoco. Dopo varie settimane di permanenza in clinica, il canale che lo unisce all'intestino non riusciva a saldarsi nella zona dell'apertura fatta per il deflusso della bile, così che questa fuorusciva. Disperata, ho inziato una novena al Beato Josemaría Escrivá e l'ultimo giorno della novena, di notte, ho sentito tre grandi brividi dalla testa ai piedi. In quel momento ho avuto la certezza di essere guarita. Me l'ha confermato il chirurgo il giorno successivo.

Dopo questa guarigione, in diverse occasioni ho implorato dal Beato Josemaría il suo aiuto, sia per questioni spirituali che per la salute. Sono stata sempre ascoltata ed aiutata, notando una presenza che veniva dall'aldilà.

Ora mi sento sollevata, poiché avevo bisogno di apportare questo granello di sabbia per la richiesta di canonizzazione del Beato Josemaría. Per favore, inviatemi qualche immaginetta da distribuire fra coloro che mi stanno vicini.

M.F., Parigi, 1993

LA NOVENA TERMINAVA IL 26 GIUGNO

Una mia amica è professoressa nell'università in cui lavoro. Suo marito è dedito all'alcool già da parecchio tempo. È stato ricoverato diverse volte, senza risultati positivi. Sono separati da diversi anni. Lei pregava già da tempo il Beato Josemaría e stava facendo una novena che sarebbe terminata il 26 giugno. Proprio in quel giorno suo marito le si è presentato completamente sobrio, dicendo che era da tempo che non beveva e che voleva ritornare a casa. La mia amica attribuisce il cambiamento di atteggiamento all'intercessione del Beato Josemaría.

M. de L.S.P., Curitiba, Brasile, 15 luglio 1993

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

SEMPLICEMENTE NON CREDEVO AI MIEI OCCHI

Ho 68 anni. Ero ricoverata in ospedale malata di asma, che mi soffocava. Ho ricevuto dalle suore l'immaginetta del sacerdote Josemaría. Ho pregato ardentemente che mi guarisse da questa malattia.

Nell'anno della beatificazione, all'inizio di marzo, mentre portavo una grande brocca di acqua bollente, un po' per distrazione, un po' per la stanchezza, mi sono rovesciata la brocca su una gamba, dal ginocchio in giù. Portavo degli stivaletti a metà gamba, con le stringhe. Ho sentito bruciare nella scarpa, mi sono alzata e ho pensato che avrei perso il piede, dato che, essendo già parzialmente leso, non sarebbe più guarito, e caddi. Erano le 18.20. Pensai che non avrei resistito. Il giorno successivo non potevo alzare la gamba.

Mi portarono al centro di cura; lì mi tolsero la scarpa, mi curarono la ferita, e così dovetti andare ogni giorno per le cure al centro, ogni mattina, e al pomeriggio in casa. Facevano quello che potevano. Quello che stava peggio era il piede, semplicemente cotto, in modo tale che non potevo neppure metterci sopra della garza o una benda, per non parlare di unguenti. Passò un mese senza cambiamenti. In aprile ho ricevuto l'invito per la beatificazione, ma non ho potuto servirmene. Al mio posto ha fatto il viaggio una suora. Io stavo molto male, non potevo usare scarpe, il mio piede era tutto una ferita. Alla metà di aprile il medico che mi curava mi informò che purtroppo per la gamba non c'era speranza: invece di guarire incominciava a decomporsi e aveva provato tutto quello che poteva, senza alcun effetto.

Ritornai a casa pensando a cosa fare. In un momento ho ripreso animo per raccomandare a don Josemaría la mia guarigione. Dato che ho l'invito, pensavo, senza dubbio Dio non mi abbandonerà, e così è successo. Ho smesso di andare al centro per le cure e mi sono abbandonata alla volontà di Dio, mentre mi curavo da sola. L'aprile è trascorso senza cambiamenti. All'inizio di maggio è sopraggiunto un cambiamento. Poco per volta la ferita ha incominciato a ridursi, specialmente l'ultima settimana prima della cerimonia di beatificazione. Semplicemente non credevo ai miei occhi che una ferita così profonda diventasse sempre più piccola, in modo che quel 17 maggio restava solo una grande cicatrice, che ho ancora oggi. Il gonfiore della gamba si è ridotto in modo tale che ho potuto mettere le scarpe e andare in chiesa a ringraziare il Signore per la grazia ricevuta e unirmi con gioia alla preghiera in onore del Beato Josemaría a Roma.

Sono grata per la grazia ricevuta e continuo a pregare il Beato Josemaría, chiedendogli altri favori.

J.K., Cracovia, Polonia, 15 novembre 1993

UNA CASA PER OTTO FIGLI

Vorrei rendere nota una grazia ricevuta per intercessione del Beato Josemaría. Dopo un lungo periodo di peripezie, la mia numerosa famiglia (abbiamo 8 figli) si trovava in una situazione molto difficile riguardo alla casa in cui abitavamo. Non riuscivamo a trovare un appartamento adatto alle nostre esigenze e alle nostre possibilità economiche. Molti dinieghi palesi o velati ci venivano dati per ottenere una casa in affitto quando si scopriva il numero dei figli, oppure c'erano prezzi e condizioni assurde.

Allora abbiamo pregato tanto il Beato Josemaría e, come in altre occasioni, ho cominciato l'ennesima novena, questa volta con i miei tre figli più piccoli. Chiedevamo al Signore che ci venisse assegnata una casa in affitto da un Ente pubblico dove avevamo fatto domanda. Sogno bello, ma difficile a realizzarsi! Abbiamo terminato la novena il 20 gennaio e l'avevamo fatta con tutta la fede di cui eravamo capaci; la mattina del 21 abbiamo ricevuto la bella e quasi incredibile notizia dell'esito positivo. Il sogno era realtà! Ancora siamo quasi storditi dalla gioia e riconoscenti: vogliamo, con questa segnalazione, far conoscere la speciale predilezione di questo Beato per la famiglia e vogliamo quindi spronare altre persone a rivolgersi a lui per i loro problemi spirituali e materiali.

Elena Scotti, Roma, 20 febbraio 1994

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

È NATA TOTALMENTE SANA

Alcuni anni fa, nostra figlia rimase incinta. Quando le fecero una ecografia, si rilevò nel feto una gravissima malattia congenita, che avrebbe implicato un alto grado di minorazione, oltre alla necessità di costanti cure medico-chirurgiche e di costante attenzione familiare.

Logicamente, la notizia ha avuto un notevole impatto sull'ambiente familiare, per cui, come unica speranza di guarigione, abbiamo deciso di fare una novena a Monsignor Escrivá. Quale non fu la nostra gioia quando, dopo successivi controlli medici, la diagnosi cambiò in senso favorevole; la gestazione si è poi svolta normalmente e il parto felice ha dato alla luce una bella bambina, che sta dimostrando capacità intellettuali fuori del comune, oltre a essere molto affettuosa. Il nostro vivo ringraziamento e la nostra devozione a Monsignor Josemaría Escrivá.

R.S., Palma di Maiorca, Spagna, 12 aprile 1994

PER TRE VOLTE HO FATTO RICORSO AL SUO AIUTO

Con un po' di ritardo, compio il dovere di comunicare a codesta Postulazione che, essendo molto devota al Beato Josemaría Escrivá, ho fatto ricorso per tre volte al suo aiuto.

Dapprima, essendo sofferente per insufficienza coronarica, il mio cuore aveva cessato di battere: mi presi il polso e non notai alcun segno. Presi immediatamente l'immaginetta di Monsignor Josemaría Escrivá (che non era ancora stato beatificato) e me la posi sul cuore, supplicandolo che mi si lasciasse vivere ancora. Appena deposta l'immaginetta sul cuore, questo ha cominciato a battere vigorosamente.

In una seconda occasione, stavo passeggiando con mio figlio di 56 anni e uscendo da un negozio non mi resi conto che ci fosse un gradino, così che camminai diritto come se tutto fosse in piano e caddi di botto sulla faccia, senza avere il tempo di appoggiare le mani. Con grande sorpresa di mio figlio, mi rialzai con agilità senza riportare neppure un graffio, e oltretutto con gli occhiali intatti. Sono sicura che è stato Mons. Escrivá a salvarmi, perché portavo, e porto, sempre con me (allora non era ancora stato beatificato) la sua immaginetta.

Recentemente, dopo la beatificazione, soffrivo di diverticoli intestinali e da diversi mesi mi sottoponevo a molte cure, che però non erano efficaci: avevo spesso degli acuti dolori addominali e dovevo sottostare a una rigida dieta. Non ne potevo più, finché mi sono decisa ad avvolgere l'immaginetta in un piccolo fazzoletto di pizzo (per rispetto) adagiandomela sul ventre. Da allora non ho più avuto dolori e ho potuto sospendere la dieta. Questo è successo dieci giorni fa. Non sa quanto sono grata al Beato Josemaría Escrivá per la sua intercessione.

M.F.B., Padova, Italia, 3 giugno 1993

ARRIVANO LE VOCAZIONI

Presso la scuola del S. Cuore dove vado a confessare ogni settimana è successo qualcosa di inspiegabile da quando tutta la comunità di suore si è messa a pregare il Beato Josemaría. Nel passato avevo consegnato alla Superiora immaginette per la devozione al Beato che lei aveva fatto avere alle suore, però recentemente lei stessa ha preso l'iniziativa di comporre una sua preghiera che da due mesi recita tutta la comunità: «Beato Josemaría Escrivá, ci rivolgiamo a te, fondatore di un'Opera che Dio ha benedetto e a cui ha dato tanto sviluppo. Noi, così piccole e povere, ci rivolgiamo a te con immensa fiducia: mandaci postulanti, buone e fervorose postulanti che continuino l'opera in cui siamo impegnate per la gloria del Cuore di Gesù...».

In queste ultime settimane hanno scritto e hanno chiesto informazioni oltre 10 ragazze da Verona, Padova e dall'Austria, dove ci sono altre istituzioni del S. Cuore. E proprio dall'Austria sono venute alcune ragazze laureate che si sono dette molto interessate a intraprendere questa strada. Le suore sono rimaste stupefatte perché, a parte le giovani arrivate, erano 15-20 anni che non vedevano questo movimento.

don Robin Weatherill, Firenze, 5 gennaio1994

Gli originali di queste testimonianze, con nomi e indirizzi degli scriventi, si conservano nell'Archivio della Postulazione della Causa.

Alcune opere del Beato Josemaría Escrivá

Cammino «Mons. Josemaría Escrivá ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il *Cammino*» (*L'Osservatore romano*, 24.3.1950). Il libro apparve la prima volta nel 1934 con il titolo *Consideraciones espirituales*. A tutt'oggi le edizioni sono 285 in 41 lingue, per un numero complessivo di 3.919.178 copie.

Il Santo Rosario Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplano nella recita del santo Rosario. La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora sono apparse 102 edizioni in 20 lingue, per complessive 634.099 copie.

Colloqui con Monsignor Escrivá Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a mons. Josemaría Escrivá per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Mons. Escrivá rispose per iscritto ed esaurientemente. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste. La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 53 edizioni in 9 lingue, per complessive 328.490 copie.

È Gesù che passa Il libro raccoglie alcune omelie, che offrono una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Sono già apparse 72 edizioni in 12 lingue, per complessive 419.061 copie.

Amici di Dio Raccolta di altre 18 omelie, nelle quali l'Autore segue le virtù cristiane come filo conduttore del suo colloquio amichevole con Dio. Il libro, che ha lo stile intimo e immediato del precedente volume di omelie, è apparso nel 1977 e a tutt'oggi ne sono state pubblicate 52 edizioni in 8 lingue, per complessive 314.831 copie. Apre il volume una presentazione di mons. Alvaro del Portillo.

La Abadesa de las Huelgas Studio teologico-giuridico. Una ricerca penetrante – condotta sulle fonti e sui documenti originali – su un caso straordinario di giurisdizione quasi episcopale esercitata, in tempi remoti, dall'abadessa del famoso monastero di Burgos. La prima edizione è del 1944; la seconda, del 1974; la terza, del 1988.

Via Crucis Seconda opera postuma di mons. Escrivá, frutto della sua contemplazione delle scene della Passione del Signore. La prima edizione è stata pubblicata nel mese di febbraio del 1981. Sono già apparse 57 edizioni in 14 lingue, per un totale di 347.559 copie.

Solco «Come *Cammino* [...], *Solco* è frutto della vita interiore e dell'esperienza di anime di mons. Escrivá» (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1986. Sono state finora pubblicate 43 edizioni, in 11 lingue, per un totale di 344.794 copie.

Forgia «È un libro di fuoco, la cui lettura e meditazione può mettere molte anime nella fucina dell'Amore divino, e infiammarle in slanci di santità e di apostolato, perché questo era il desiderio di mons. Escrivá» (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1987. Sono state pubblicate 30 edizioni in 10 lingue, per un totale di 332.951 copie.

La Chiesa nostra Madre È una raccolta di quattro omelie sulla missione soprannaturale della Chiesa, sul sacerdozio e sulla fedeltà del cristiano alla Sposa di Cristo. Sono state pubblicate 11 edizioni (la prima italiana è del 1993), in 6 lingue, per complessive 34.077 copie.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Preghiera

O Dio, che concedesti al Beato Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di concedere la canonizzazione del Beato Josemaría e donami per la sua intercessione la grazia che ti chiedo: ... (si chieda). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Direttore responsabile: Antonio Livi
Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977 - Sped. abb. post. 50% Roma
Stampa: Delta Grafica - Città di Castello (PG)

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Esse testimoniano la devozione con cui tante persone, di tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore avvalendosi dell'intercessione del Beato Josemaría. In questo *Notiziario*, per esigenze di spazio, si riproducono soltanto brevi brani di alcune lettere, che riferiscono fatti importanti o episodi di semplice quotidianità.
Desideriamo anche ringraziare qui – essendo palesemente impossibile farlo individualmente – per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo *Notiziario*, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime del Beato Josemaría Escrivá.

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi lo desidera, può sostenerne la pubblicazione e la distribuzione, inviando la sua offerta a: *Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia*, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n. 10746204 intestato a «Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer», 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci nomi e indirizzi di persone che gradirebbero questo *Notiziario* o le immaginette con la preghiera per la devozione.

NOVEMBRE 1994